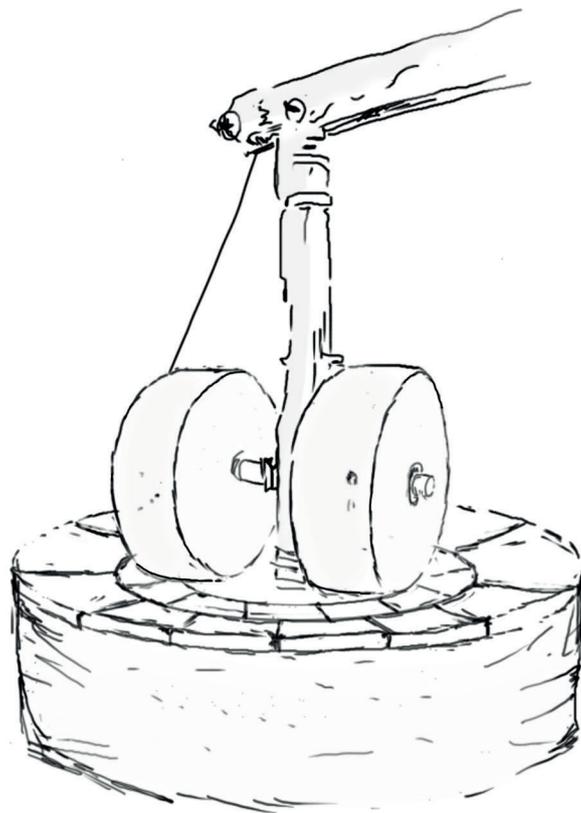


# AVSI

---

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

**Volume V, 2022**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.*

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. V, 2022

**In memoria di Luca Serianni (1947–2022)** p. 7

## **1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici**

1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)*

Claudio Porena p. 8

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*

Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone,  
Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo p. 50

## **2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT**

2.1. *Lettera Y (parziale: YA)*

Yorick Gomez Gane p. 62

## **3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT**

3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)*

Arianna Casu p. 75

## **4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari**

4.1. Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano* (lettere A–C)

Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP),  
Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO),  
Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO),  
Pietro Guiso (CR–CU) p. 104

4.2. Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano*

Sara Taveras Hernandez p. 208

## **5. Contributi sparsi**

5.1. *Lemmi singoli*

Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,  
Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio,  
Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio p. 237

## **6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali**

6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]*

Luca Palombo p. 257

6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]*

Luigi Matt p. 295

## **7. Saggi e note**

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*  
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*  
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*  
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*  
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*  
Maria Silvia Rati p. 343

**Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI** p. 349

**Abbreviazioni e sigle** p. 353

## 4.2. **Sebastiano Vassalli, Il neoitaliano<sup>1</sup>, di Sara Taveras Hernandez**

**ABSTRACT:** *This article aims at the historicization of a series of lemmas taken and selected from the text entitled Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli (Bologna, Zanichelli, 1989) and absent in GRADIT and in GDLI. These headwords, particularly recurring in the 1980s and in certain contexts, are here listed in alphabetical order and each entry contains examples of its use over time.*

**(N) alingua** sost. f. Aspetto non-linguistico del linguaggio, dai contorni non univoci e difficilmente definibili.

**1982** In «Otto/Novecento», VI (1982), p. 300: Siffatta oscurità, diversamente da quella idealistica di una hegeliana *Fenomenologia dello Spirito* (1807) che ogni benpensante si è ben guardato dal trovare «oscura», è però margine franco, spazio operativo del soggetto che, mobilitato dall'inconscio, sperimenta nell'«alingua» lo sconosciuto e l'ignorato **1989** Vassalli: La parola alingua, all'inizio del decennio, diede titolo a un'opera del Verdiglione stesso (*L'alingua*, ed. Spirali) ed ha presumibilmente due significati, uno per il suo autore ed uno per gli altri **2000** Haim Steinbach. Catalogo della mostra, a cura di Francesca

Archibugi et alii, Milano, Charta, 2000, p. 138: Questo è anche ciò che intendeva Lacan quando diceva che “indubbiamente il linguaggio è costituito di l'alingua”, ossia di un quid corporeo (lingua) e di un quid enigmatico (l'aspetto non-linguistico, l'a-lingua, del linguaggio) **2009** Armando Verdiglione, *La politica e la sua lingua*, Milano, Spirali Edizioni, 2009, p. 311: Con Noam Chomsky, l'alingua lascia il “posto” (ma non ha nessun posto, l'alingua: nessun luogo dell'alingua, nessun posto dell'alingua, nessun sito dell'alingua) **2014** Fabiola Giancotti, *Dizionario di cifrematica*, Milano, Il Club di Milano, 2014, p. 38: Occorre distinguere tra l'alingua e l'idioma: l'alingua è l'afasia strutturale della parola, significa che la difficoltà non può essere mai evitata e neppure la semplicità; l'idioma è la logica della parola **2019** Armando Verdiglione, *Urkommunismus. La paura della parola*, Milano, Spirali Edizioni, 2019, p. 124: Senza riferimento alla realtà ideale, la lingua della parola è l'alingua, la lingua che nessuno parla, la lingua con cui l'esperienza si scrive.

= Deriv. di *lingua* con *a-*.

**OSSERVAZIONI:** Vassalli definisce il termine una «parola d'autore, inventata dal post-psicanalista [...] Armando Verdiglione» (p. 4). Data l'evidente eterogeneità dell'uso di questa parola, è stato difficile selezionare le testimonianze per grado di rappresentatività. L'elemento comune a tutte le definizioni è una certa componente di enigmaticità.

**(N) amici e compagni** loc. sost. Espressione con cui, nel linguaggio politico italiano, si chiamavano tra loro i sostenitori dei partiti di ispirazione comunista e socialista.

<sup>1</sup> Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta*, Bologna, Zanichelli, 1989 (citato nel contributo con l'abbreviazione «Vassalli»). Visto il carattere peculiare di questo neologismario, si è ritenuto opportuno riportare anche degli stralci del commento allegato dall'autore a ogni espressione messa a lemma.

**1952** *1° Congresso Nazionale. I lavori e gli atti*, a cura della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Roma, Cisl, 1952, p. 22: amici e compagni associati in grandi e memorabili responsabilità, in quegli eventi che hanno segnato il cammino così travagliato del movimento sindacale del nostro Paese! **1971** *Gli anarchici*, a cura di Gian Mario Bravo, Torino, UTET, 1971, p. 898: In ogni modo noi consideriamo sempre amici e compagni tutti quelli che in qualche modo combattono per le idee per le quali combattiamo noi **1980** Franco Catalano, *Una difficile democrazia. Italia 1943–1948*, vol. II, Firenze, G. D’Anna, 1980, p. 104: Osate, amici e compagni tutti che come noi desiderate da tanto tempo di emanciparvi, di essere finalmente padroni dei vostri destini; osiamo, che essi sono il destino anche dei nostri figli, delle generazioni venienti **1989** Vassalli: Molto usata nelle manifestazioni pubbliche del sindacato – allora unitario – nelle assemblee scolastiche e in ogni genere di celebrazioni e riunioni popolari, l’espressione amici e compagni rappresentò un incontro tra parole «forti», una sorta di formula magica della politica nazionale di quell’epoca: democristiani e comunisti, amici e compagni, uniti nella diversità, contrapposti ma senza ostilità **2004** Arturo Diaconale, *Democrazia e libertà. Riflessioni laiche*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 42: Gli esponenti laici che si trovano nella sinistra ben conoscono la frustrazione dell’irrelevanza politica, anche quando hanno ricoperto ruoli di alta responsabilità. Ciascuno di loro sa di avere in comune con i propri amici e compagni di ieri, oggi militanti

sull’altro fronte, assai più di quanto li leghi ai nuovi compagni di stanza **2010** Antonio Pennacchi, *Canale Mussolini*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Prima, però, mio nonno e i figli suoi parlavano di politica all’osteria insieme a tutti gli amici e compagni loro, perché era tutto il paese che la pensava così, contro i ricchi e contro i signori. Il nemico non c’era – per così dire – quando ne parlavano male, perché tutti li erano amici e compagni loro. Tutti rossi, socialisti, poveri e morti di fame **2016** Giovanni Di Cagno, *Romanzo giudiziario*, Bari, Cacucci, 2016, ed. digitale: Aveva ricevuto telefonate e biglietti di solidarietà da dirigenti del Partito e del sindacato, da amici e compagni, da giudici e da avvocati.

= Comp. di *amici*, pl. di *amico*, e *compagni*, pl. di *compagno* (termine usato dagli iscritti ai partiti di ispirazione comunista e socialista per chiamarsi tra di loro).

OSSERVAZIONI: Vassalli definisce questa espressione «una sorta di formula magica» che veniva utilizzata, soprattutto negli anni Settanta, per aprire un discorso politico rivolto ad un pubblico di persone non accomunate dalla stessa ideologia politica.

**(N) a pelle di leopardo** loc. avv. Espressione usata per indicare fenomeni che avvengono simultaneamente e, al contempo, in modo disomogeneo.

**1980** Francesco Renda, *Contadini e democrazia in Italia (1943–1947)*, Napoli, Guida, 1980, p. 14: La carta della partecipazione contadina meridionale evidenzia uno sviluppo diseguale, a pelle di leopardo, che scoraggia la rappresentazione di un quadro tutto limpido e definito nelle sue linee fondamentali **1988** *Uomini & tempo*

moderno, a cura di Roberto Barbieri, Milano, Jaca Book, 1988, p. 105: La regione impregnata di mentalità erasmiana aveva una situazione religiosa varia, potremmo dire a pelle di leopardo: cattolici prevalentemente nella regione meridionale, non pochi luterani, ma soprattutto anabattisti, ed un notevole influsso calvinista proveniente dalla Francia, che s'estese soprattutto nelle province settentrionali in misura maggiore dal 1563

**1989** Vassalli: L'espressione a pelle di leopardo (per indicare fenomeni che si verificano contemporaneamente ma in modo non uniforme) nacque invece nei banali anni Ottanta e comparve per la prima volta sui giornali all'epoca degli esperimenti di autogestione che i «ragazzi dell'85» organizzarono autonomamente in vari Istituti scolastici di varie città italiane ma senza un piano preordinato, un po' qua un po' là

**1999** Franco Frabboni, *Didattica generale. Una nuova scienza dell'educazione*, Milano, Mondadori, 1999, p. 25: L'eredità è il primo reiterato disimpegno/assenza dello stato nella guida dello sviluppo, quantitativo e qualitativo, della sua scuola: costretta sempre più a indossare una veste culturale a pelle di leopardo

**2010** Piero Sandulli-Angelo Matteo Socci, *Il processo del lavoro. La disciplina processuale del lavoro privato, pubblico e previdenziale*, Milano, Giuffrè, 2010, p. 36: La conseguenza di ciò ha portato ad un funzionamento a "pelle di leopardo" del processo del lavoro; esso ha funzionato solo dove i giudici per numero, ma soprattutto per capacità, erano all'altezza del compito

**2020** Giuseppe De Rita, *Il lungo Mezzogiorno. Interpretazioni e narrazione. Antologia 1966-2002*, Bari-Roma, Laterza,

2020, ed. digitale: Credo di essere stato il primo, fin dagli anni Settanta, a non sopportare il termine "unitario" riferito al Mezzogiorno, e ad inventare, proprio per uscire da quella logica, l'espressione "Mezzogiorno a pelle di leopardo"; e il mio ottimismo e il mio pessimismo nei confronti del Mezzogiorno sono sempre legati a questa valutazione: come funziona la pelle di leopardo, come funzionano le aree forti della pelle di leopardo; sia perché sono convinto che strutturalmente lo sviluppo avviene per contiguità territoriale, quindi soltanto l'allargamento delle zone forti della pelle di leopardo può creare ulteriore sviluppo nel Sud; sia perché sono convinto che le zone forti della pelle di leopardo meridionale sono, tutto sommato, anche di buona qualità, quindi possono produrre un'ulteriore crescita a questo Mezzogiorno.

= Comp. di *pelle e leopardo*.

OSSEVAZIONI: secondo Vassalli, la prima comparsa di questa espressione si ebbe sui giornali nel periodo delle manifestazioni dei cosiddetti "ragazzi dell'85", le quali si svolsero senza una particolare organizzazione, senza un preciso piano territoriale. La locuzione si sovrappone a quella ben più diffusa a *macchia di leopardo*, con cui condivide il significato.

**(N) arrembante** sost. m. e f. Chi tenta la scalata sociale, puntando a emergere da un punto di vista lavorativo o professionale e quasi invadendo un determinato ambiente o contesto.

**1989** Vassalli: Personaggio tipico dei banali anni Ottanta, l'arrembante fu il rampante d'assalto, il rampante turbo; colui che andava all'arrembaggio del mondo come gli antichi pirati andavano all'arrembaggio di

una nave, nella carriera, nel cuccare e in tutto **2019** Giuseppe Laino, *Storia minima della Repubblica di Babla*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2019, ed. digitale: Non ama gli onesti né i giusti, Babla. Ovunque predominano gli arrembanti.

**2.** agg. Che vuole emergere in modo eccessivo, allargandosi fino ad invadere un determinato ambiente o contesto.

**1994** Giovanni Ruggeri–Mario Guarino, *Berlusconi. Inchiesta sul signor Tv*, Milano, Kaos Edizioni, 1994, p. 170: Per esse è l'arrembante *tycoon* ex palazzinaro il nemico, il bucaniere che saccheggia e devasta i campi della raccolta pubblicitaria **2005** Andrea Miconi, *Una scienza normale. Proposte di metodo per la ricerca sui media*, Sesto San Giovanni, Meltemi, 2005, p. 31: Un peccato certamente perdonabile, in una fase di crescita un po' arrembante; e tuttavia le discipline della comunicazione dovranno pur entrare in una fase di scienza normale – e la scienza normale, si sa, non ha bisogno di eroi ma di modelli, e di paradigmi affidabili **2013** Franco Cordero, *Morbo italico*, Bari, Laterza, 2013, ed. digitale: Dunque, è triste ma vero: esiste una borghesia anarcoide, ingorda, plebea, arrembante, parassitaria, gaglioffa, talmente corta d'intelletto da non vedere come la pirateria presupponga dei galeoni da predare e nella fattispecie il galeone sia la res publica **2018** Fabio Bortolotti, *In alto loco*, Roma, Gruppo Albatros Il Filo, 2018, ed. digitale: Per la verità, un timido tentativo di pseudo riforma del mondo della politica l'ha preannunciato qualche tempo fa un arrembante narcisista di tale mondo.

= Deriv. di *arrembare* con *-ante*.

OSSERVAZIONI: la parola è registrata nel *Neoitaliano* nella forma sostantivata, ma nella ricerca in Rete essa si trova principalmente come aggettivo.

**(N)** **assalto alla diligenza** loc. sost. Espressione che, nel linguaggio politico italiano, viene usata per designare attacchi improvvisi e infidi al governo per mano dell'opposizione.

**1915** Giuseppe Bruccoleri, *Dal conflitto europeo alla guerra nostra. Diario di un giornalista, agosto 1914–giugno 1915. Contributo alla storia della guerra*, Roma, Società Tipografico Editrice Italia, 1915, p. 115: Il *Giornale d'Italia* prende argomento dall'ultima parte dell'ordine del giorno per osservare, con soddisfazione, che l'organo medesimo del partito radicale ha esplicitamente condannato *a priori* qualsiasi tentativo di assalto alla *diligenza* od *automobile blindata* che sia **1930** Antonio Salandra, *L'intervento (1915). Ricordi e pensieri*, Milano, Mondadori, 1930, p. 31: A intenderle ora occorre che ricordi come l'espressione efficace e caratteristica di «assalto alla diligenza» fosse entrata nel linguaggio parlamentare per una esclamazione del deputato Ettore Ciccotti – un socialista coltissimo e indipendente dalle gerarchie del partito – quando, nel 1906, gli amici dell'On. Giolitti rovesciarono il primo ministero Sonnino, in una fine di seduta, sopra una questione di ordine del giorno **1965** Corrado De Biase, *L'Italia dalla neutralità all'intervento nella prima guerra mondiale*, Modena, Mucchi, 1965, p. 247: Che fra i radicali vi erano alcuni, i quali, antepo- nendo alle idealità ed agli scopi nazionali le ambizioni personali e di gruppo, tramavano per l'assalto alla diligenza ministeriale, noi sapevamo **1989**

Vassalli: In particolare assalto alla diligenza fu un'immagine diretta, efficacissima, che rappresentò come meglio non si sarebbe potuto ciò che accadeva tutti gli anni nel Parlamento nazionale quando si doveva votare la legge finanziaria, ed ogni giorno in ogni parte d'Italia, nei Comuni, nelle Province, in ogni ente pubblico, dovunque ci fosse una torta da spartire

**1999** Giuseppe Maranini, *Storia del potere in Italia (1848–1967)*, Milano, Lampi di Stampa, 1999, p. 407: All'atto pratico, sembra che la procedura del voto di sfiducia «costruttivo» risulti così impervia da costituire non più un normale e agevole mezzo di assalto alla diligenza ministeriale (come il voto di sfiducia, arma irresponsabile dei regimi pseudoparlamentari), ma piuttosto una *extrema ratio*, una garanzia di carattere straordinario

**2011** Maurizio Greco–Alessandro Massari, *Gli appalti pubblici dopo il decreto sviluppo*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2011, p. 8: Senza contare che, ovviamente, il provvedimento in questione è soltanto un decreto–legge, e che quindi è anche prevedibile in sede di conversione parlamentare un “assalto alla diligenza” per introdurre modifiche aventi le finalità più varie che provocheranno in tal caso ulteriori “smottamenti” al quadro normativo, alla sua coerenza e semplicità di lettura e applicazione

**2019** Cristian Merlo, *Parassitismo politico e lotta di classe. Per una riscossa dei produttori*, Firenze, goWare, 2019, ed. digitale: Pertanto, pur se il cittadino non si prodigherà direttamente in intraprese segnate dalla volontà di un costante assalto alla diligenza, egli sarà comunque indotto ad accaparrarsi i privilegi residuali o

i micro–privilegi, psicologicamente intriganti ancorché irrisori, generati da quelli che non sono altro che il sottoprodotto dell'attività di ricerca della rendita parassitaria: i più volte menzionati “beni e servizi pubblici”.

= Comp. di *assalto e diligenza*.

OSSERVAZIONI: l'espressione è registrata in Vassalli nell'accezione circoscritta al gergo parlamentare; la sua origine è evidentemente da ricondurre all'immaginario del *Far West* americano (in questo senso è spesso reperibile in titoli di film o libri ambientati in tale scenario).

**(N) baudismo** sost. m. Concezione dello spettacolo basata su programmi contenitore, ossia programmi che ne includono altri e di generi diversi.

**1989** Vassalli: Come filosofia di spettacolo, il baudismo si esalta e si riassume nella politica dei contenitori in diretta e nella frase «ecco a voi», seguita da nome e cognome del personaggio presentato e conclusa – non necessariamente, ma spesso – con l'esortazione: «Un bell'applauso!»

**1990** Raffaele Simone, *Un mondo da leggere*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, p. 124: e di colpo ci si rende conto che il «baudismo» come contenitore di messaggi non funziona più

**2009** Francesco Cundari, *Comunisti immaginari. Tutto quello che c'è da sapere sul Pci*, Firenze, Vallecchi, 2009, p. 237: Il trionfo del “baudismo”. Una vera e propria “filosofia dello spettacolo” interpretata da conduttori come Raffaella Carrà, Loretta Goggi, Enrica Bonaccorti. E – naturalmente – Pippo Baudo

**2015** Luca Bonaffini, *La notte in cui spuntò la luna dal monte*, Mantova, Gilgamesh, 2015, ed. digitale: Un po' nazional–popolare all'insegna del Baudismo imperante, lo ammetto.

= Deriv. di *Baudo* (cognome del conduttore televisivo Pippo Baudo) con *-ismo*.

**(N) beaubourg** sost. m. inv. Centro culturale polivalente, polifunzionale e multimediale, che può ospitare musei, sale per convegni e biblioteche.

**1978** In «Problemi Economici d'Oggi», XV–XVI (1978), p. 212 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): A nostro parere, non si tratta tuttavia soltanto o tanto di realizzare dei grandi Beaubourg nelle maggiori città, ad iniziare da Milano

**1982** In «Il Mondo», maggio 1982, p. 26: A Roma, invece, verrà costruito il primo Beaubourg italiano (un centro permanente di produzione e scambio di cultura) sui modelli di Parigi e New York

**1989** Vassalli: Mentre gli assessori alla cultura delle grandi città: Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia s'erano potuti concedere il lusso dell'effimero, gli altri assessori, quelli delle piccole città, costretti all'approccio metodologico col territorio e la cultura, sognarono tutti fortemente e fortemente si sforzarono d'edificare un Beaubourg

**2013** Angela Squassina, *Tempo che distrugge, tempo che conserva. Sentimento del tempo nel restauro*, Padova, Il Prato, 2013, ed. digitale: Il restauro, mosso dall'intento di realizzare un "Beaubourg subalpino" evidenzia la volontà di attualizzare il manufatto portandolo a rispondere, funzionalmente e figurativamente, alle istanze del presente secondo "un'idea di tempo che è di contemporaneità, dove passato e presente coesistono e sono già domani"

**2016** Ilaria Guidantoni, *Viaggio di ritorno. Firenze si racconta*, Genova, Oltre Edizioni, 2016, ed. digitale: Eccoci al termine del no-

stro viaggio nel Beaubourg fiorentino, ristrutturato nel 2014, con l'ambizione di restituire alla fiorentinità che qui ha un cuore pulsante, il respiro internazionale dal quale è nato.

= Dall'appellativo del *Centro nazionale d'arte e di cultura Georges Pompidou* di Parigi, che ha preso il nome dalla via nella quale si trova, rue Beaubourg.

**(N) cattsocialista** (*catto-socialista*) sost. m. e f. Cattolico dall'orientamento politico socialista.

**1984** In «Belfagor», XXXIX (1984), p. 213: I cattsocialisti già militano nelle file del craxismo e non sono meno zelanti dei cattocomunisti di casa Berlinguer: consigliano alla gerarchia di partito la linea da tenere nei riguardi della Chiesa cattolica

**1989** Vassalli: Tra i più noti cattsocialisti del decennio ricordiamo il senatore Genaro Acquaviva, consigliere politico del segretario del Psi, Bettino Craxi, e il teologo e opinionista Gianni Baget Bozzo

**1990** In «Nord e Sud», XXXVII (1990), p. 10: Oggi che si è perso il gusto di parlare schietto, cattolici popolari e cattsocialisti discorrono di «sana e retta democrazia»

**2006** Riccardo Mazzoni, *Grazie Oriana. Vita, battaglie e morte dopo l'11 settembre*, Firenze, Società Toscana di Edizioni, 2006, p. 325: Fu allora che la Fallaci coniò un neologismo cucito su misura per me: «Lei è un cattsocialista»

**2014** Giulio Scarpati, *Ti ricordi la casa rossa*, Milano, Mondadori, 2014, ed. digitale: Quando eravamo piccoli tu eri socialista, anzi, una catto-socialista, una variante improbabile, un ossimoro vivente, la coabitazione forzosa di due opposti

**2019** Bruno De Stefano, *I grandi delitti che hanno cambiato la storia d'Italia*,

Roma, Newton Compton, 2019, ed. digitale: E per farlo, in quell'ambientino tremendo che è la famosa "famiglia del Corriere", aveva dovuto difendersi, anche lui, con gli artigli, sia pure degli artigli felpati che gli derivavano dalla sua educazione cattolica (era un esemplare, piuttosto raro, di "cattosocialista") e che consistevano in una grande capacità di mediazione, un notevole senso della realtà e dei rapporti di forza, un certo istinto politico.

**2. agg.** Che associa all'essere cattolico un orientamento politico di sinistra, in particolare socialista.

**1996** Roberto Gervaso, *Peste e corna. La seconda repubblica: due anni di politica avanspettacolo*, Roma, Newton Compton, 1996, p. 11: La più venerabile reliquia dell'intelligenza progressista sa benissimo che le illusioni sono svanite con la fine dei governi centristi di degasperiana memoria e con l'avvento di quelli cattosocialisti **2010** Censis, *Una visione di futuro per l'Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 76: In una fase in cui non coagula più neanche la grande cultura del dopoguerra cattosocialista e riformista (quella della Cassa per il Mezzogiorno, delle partecipazioni statali, del "parastato"), verso quale direzione stiamo andando? **2020** Alessandro Meluzzi-Walter Pasini, *Contagio. Dalla peste al coronavirus*, Firenze, Vallecchi, 2020, ed. digitale: Stiamo assistendo a una contrapposizione storica antica, che risale a prima della pace di Westfalia, tra un'Europa nordica, calvinista, che ha una certa visione della produzione del risparmio, degli interessi individuali, familiari, collettivi e nazionali, e un'Europa mediterranea, cattoso-

cialista, che viene considerata cialtrona e sprecona.

= Deriv. di *cattosocialismo* con *-ista*, probabilmente sull'esempio di *cattocomunista*.

**(N) cavaliere bianco** loc. sost. Finanz. Figura chiave di una strategia di difesa che una società può mettere in atto al momento in cui si ritrova ad essere scalata, quindi qualora uno o più scalatori acquisiscono il suo pacchetto di controllo senza esserne autorizzati.

**1984** In «Rivista delle società», XXIX (1984), p. 190: Bicarb non vuole sposare Sodium, e così si mette a cercare un "Cavaliere Bianco" (White Knight) che la salvi. Un Cavaliere Bianco è una società con cui Bicarb potrebbe andare a letto senza per questo sentirsi violentata **1989** Vassalli: la società che si trovava ad essere scalata senza che fosse stato chiesto preventivamente il suo assenso poteva chiedere aiuto a un cavaliere bianco (in inglese: «white knight»), cioè ad una società amica, perché acquistasse un numero di azioni sufficiente a fermare gli scalatori-predoni **1991** *Azione economica come azione sociale. Nuovi approcci in sociologia economica*, a cura di Mauro Magatti, Milano, FrancoAngeli, 1991, p. 253: In questo schema di codificazione né l'offerta di Pickens per la Gulf Oil né il seguente takeover della compagnia da parte del «cavaliere bianco» Standard Oil of California apparirebbero come acquisizioni «ostili» (questo minimizza la misura in cui tali fusioni implicano un conflitto) **2000** In «Rivista delle società», XLV (2000), p. 781: L'art. 8, par. 1, invece, oltre a far salva la ricerca

di offerte concorrenti (e, quindi, di un «cavaliere bianco») da parte degli amministratori della *target*, prevede espressamente solo una misura di contrasto, rappresentata dalla «emissione di azioni che possono avere l'effetto di impedire durevolmente agli offerenti di acquisire il controllo della società destinataria» **2011** Angeloantonio Russo, *Gestire un'acquisizione. Progettazione, controllo e finanziamento*, Milano, Egea, 2011, ed. digitale: Una possibilità in tal senso è l'intervento di un cavaliere bianco. Un cavaliere bianco rappresenta una terza azienda che il management sollecita a intervenire per evitare la prima offerta pubblica di acquisto ostile **2019** Italo Batavo, *L'Italia di sempre*, s.l., Lulu, 2019, p. 137: Fare impresa è resa difficile dai «quattro cavalieri dell'Apocalisse» dell'economia italiana: il cavaliere bianco, simbolo della conquista (la burocrazia); il cavaliere verdastro, il morbo che soffoca le imprese (il fisco); il cavaliere rosso, la lotta per veder riconosciuti i propri diritti (la giustizia); il cavaliere nero, simbolo della carestia (l'accesso al credito) senza dimenticare «la bestia che viene dalla terra»: la criminalità.

= Comp. di *cavaliere e bianco*, sul modello dell'ingl. *white knight*.

**(N) centro culturale polivalente** loc. sost. Insieme di edifici che possono ospitare al proprio interno strutture culturali o educative, come biblioteche e musei.

**1978** Elisa Salvatori Vincitorio, *Animazione e conoscenza*, Bari, Dedalo Libri, 1978, p. 68: A parte il fatto che l'animazione teatrale permetteva una incisione diversa, immediata, sia nella scuola

che nel quartiere, adesso ci troviamo di fronte all'uso della biblioteca e del centro culturale polivalente e sentiamo che l'attività richiesta all'animaatore acquista una qualificazione diversa e ha un suo obiettivo **1987** *Il futuro delle biblioteche*. Atti del XXXIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche (Sirmione, 8–11 maggio 1986), a cura di Giuseppe Origgi e Gianni Stefanini, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1987, p. 115: Questo esperimento si collocava nel più vasto discorso, in voga in quegli anni, che voleva la biblioteca centro culturale polivalente e punto di aggregazione e di incontro delle più disparate iniziative **1989** Vassalli: Appellativo più noto del parigino «Centre George Pompidou», il Beaubourg (pronuncia: bobùrg) diventò, nei banali anni Ottanta, una parola magica della lingua italiana in cui significò, all'incirca e tutt'insieme: «Centro culturale polivalente, polifunzionale, multimediale, con annesso strutture museali, con funzioni museali (variante), polo culturale multizonale» eccetera **1999** *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni e Dario Salvetti, Milano, Lampi di Stampa, 1999, p. 102: Possiamo anche non sottolineare per benevolenza la genericità della proposta e quel sapore passatista di centro culturale polivalente, ma come non considerare una sostanziale rimozione del problema il rinvio ad una norma non emanata a 12 anni dalla scadenza? **2008** Alberto Barbieri, *A regola d'arte. Pittori, scultori, architetti, fotografi, scenografi, ceramisti, galleristi, critici e storici d'arte nel modenese dell'Ottocento e del Novecento*, Mo-

dena, Mucchi, 2008, p. 78: Come “centro culturale polivalente” ha operato in tutti i settori della cultura: cineforum, concerti corali e strumentali, mostre di pittura, scultura, ceramica, grafica, fotografia, conferenze, presentazione di libri, turismo culturale in Italia e all'estero **2020** Chiara Faggiolani, *Come un ministro per la cultura. Giulio Einaudi e le biblioteche nel sistema del libro*, Firenze, Firenze University Press, 2020, p. 263: Come abbiamo visto, elemento portante dei CSC era la biblioteca, intesa come ‘attrezzatura culturale’ indispensabile e alla base di un centro culturale polivalente, basato cioè su diversi linguaggi: il teatro, il cinema, la televisione, le altre tecnologie educative e di diffusione culturale.

= Comp. di *centro, culturale e polivalente*.

**(N)** **ciàina** sost. m. e f. inv. Giovane dall'orientamento politico di sinistra.

**1986** In «Italiano e oltre», III (1986), p. 108: È la storia di una sftinzia che prima di trasformarsi in panozza era sempre a contatto con ciaina, darkine e con una compilation di gini e di truzzi **1989** Vassalli: La lingua del paninaro era un cazzeggio intercalato da voci semplificate e anglizzate: ad esempio prof, professore, al plurale faceva profs; meridion, meridionale, al plurale faceva meridions; l'impegnato di sinistra, il figiciotto, era un ciàina (inglese: «China») **2006** Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese*, Torino, Einaudi, 2006, p. 124: C'erano i paninari, i dark e i ciàina **2013** Pino Casamassima, *Movimenti*, Milano, Sperling & Kupfer, 2013, ed. digitale: Usano abbreviazioni quali «Timba» (Timberland)

e «Faccio week a Campi» (weekend a Madonna di Campiglio), storpiano le lingue straniere: «una sftinzia very arrapation» (una ragazza molto sexy), «raga, coming ciaina» (ragazzi andiamocene, ci sono quelli della sinistra parlamentare) **2020** Carlo Spinelli, *Ottantafame. Ricettario sentimentale degli immortali anni '80*, Venezia, Marsilio, 2020, ed. digitale: Tra i clienti assidui si annoverano anche altre categorie antropologiche, denominati «cinghios» dagli avversari paninari per le loro cinture di metallo scadente, e i «cinesi» o «ciàina», ossia i rimasugli politici dei ragazzi di sinistra degli anni settanta.

= Dalla pronuncia dell'ingl. *China*.

OSSERVAZIONI: I giovani impegnati di sinistra venivano chiamati in tal modo per alludere al comunismo della Cina di Mao Tse-Tung, del quale essi venivano visti – dagli oppositori – come seguaci.

**(N)** **cretino di talento** loc. sost. Espressione usata per indicare una persona con un carattere ambivalente, talentuosa, ma con un modo di fare sciocco.

**1989** Vassalli: Soltanto Bocca, essendo opinionista, capì al volo la situazione. «Celentano è un cretino di talento», scrisse sul quotidiano «la Repubblica»: «come Enzo Jannacci e Dario Fo» **1997** Vittorio Feltri-Luciana Baldrighi, *Feltri racconta Feltri. Un'intervista di Luciana Baldrighi*, Milano, Sperling & Kupfer, 1997, p. 90: Vorrei rubare un'espressione a Giorgio Bocca: è un cretino di talento, Solo uno così, con un'incredibile faccia di tozza, un retroterra culturale praticamente deserto e un'educazione inesistente poteva fondare la Lega, andando in giro nelle bettole e nelle osterie a gridare:

Basta con i terroni **2002** Enzo Biagi, *Cose loro & fatti nostri*, Torino, Rai Eri, 2002, p. 32: A certi telepredicatori che confermano la validità di una tesi del geniale Flaiano: «In questo Paese abbondano i cretini di talento» **2010** Edmondo Berselli, *Venerati Maestri*, Milano, Mondadori, 2010, ed. digitale: Ma il clou Celentano lo raggiunse quando si proclamò «figlio della foca», in una storica edizione di «Fantastico», correvano gli anni 1987–88. Mise su delle puntate tanto traballanti e caotiche che tutta l'intelligenza nazionale si indignò: Giorgio Bocca riscoprì la categoria del «cretino di talento», Norberto Bobbio parlò di un «cittadino di serie B» e Lucio Colletti di «un mezzo analfabeta» **2022** Piero Camporesi, *Il governo del corpo*, Milano, Il Saggiatore, 2022, ed. digitale: Dormiamo poco, è vero, ma in tutte le ore della notte fino al mattino possiamo sempre cullare la nostra insonnia o i nostri dormiveglia con intelligenti emissioni televisive magari condotte da adenoidei «cretini di talento» arcimiliardari, sovvenzionati teneramente dai signori delle antenne, a nostre spese.

= Comp. di *cretino* e *talento*.

OSSERVAZIONI: l'espressione fu usata per la prima volta dal giornalista Giorgio Bocca per riferirsi ad Adriano Celentano, volendone sottolineare le doti come cantante ma l'inadeguatezza come conduttore del programma televisivo *Fantastico*.

**(N)** **derampanza** sost. f. Recessione che segue a un periodo di crescita dell'attività economica.

**1989** Vassalli: Una delle più fervide fucine lessicali del neo-italiano, il Censis (Centro studi investimenti sociali), dopo aver puntualmen-

te preannunciato e adeguatamente descritto, nel corso dei banali anni Ottanta, fenomeni come il rampantismo e la rampanza, ci ha poi dato, nel suo rapporto annuale del 1986, la derampanza: che non era ancora lo sboom dell'economia, ma era invece il suo giudizioso ripiegarsi in attesa di tempi nuovamente favorevoli; il suo rimettersi, da rampante, normale **2005** In «Lingua e Stile», XL (2005), p. 196: *derampanza* (a presagire la crisi dei rampanti di allora, che invece si sono riciclati e non hanno, ahinoi, avuto bisogno di un sostantivo *ad hoc*) **2018** In [www.riccardolestini.it/2018/12/eros-ramazzotti-adesso-tu/](http://www.riccardolestini.it/2018/12/eros-ramazzotti-adesso-tu/), 15 dicembre 2018: L'anno in cui spopolavano i paninari e la derampanza **2022** Paolo Fabbri, *Segni del tempo. Un lessico politicamente scorretto*, Milano, Meltemi, 2022, ed. digitale: In tutti i campi linguistici trionfa l'ablattivo: dalla de-costruzione (tecnica per smontare i testi senza riuscire a rimettere a posto i pezzi) alla de-rampanza (crisi del rampantismo causato dallo *sboom* dell'economia).

= Deriv. di *rampante* con *de-* e *-anza*.

**(N)** **duraniario** sost. m. Fan del complesso rock dei Duran Duran, nato in Inghilterra negli anni Ottanta.

**1989** Vassalli: Il duraniario-tipo fu un ragazzo firmato in milioni di copie, presente in Italia come in molte altre parti del mondo; la duraniana, nella sua varietà nazionale e ruspante, produsse «instant-books» come *Sposerò Simon Le Bon* **1999** Francesco Denti-Fabrizio Saulini, *Teen idols. Da James Dean a Leonardo DiCaprio: gli dèi pagani del secolo XX*, Roma, Castelvecchi, 1999, p. 148: Naturalmente essere una

«duraniana» significava almeno in teoria ripudiare la band rivale e viceversa **2012** Giuseppe Culicchia, *Venere in metrò*, Milano, Mondadori, 2012, ed. digitale: «Ed eravamo le migliori amiche... le uniche due duraniane in quella classe di shampiste che sbavavano per gli Spandau» **2021** Matteo Fumagalli, *Travolti dal trash nell'immenso mare del brutto*, Milano, Cairo, 2021, ed. digitale: Sempre negli anni Ottanta, nel pieno della guerra civile tra duraniane e fan degli Spandau, un altro delitto si stava compiendo nel nostro Paese.

**2.** agg. Relativo al complesso rock inglese dei Duran Duran.

**1984** In «A. Rivista anarchica» (1984), p. 16 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): Certamente, quella che si respira in questo disco non è l'atmosfera da assistenzialismo duraniano del Live Aid **2003** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera» (2003) (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol. e di p.): Divertono le tracce 7 e 11, nel resto si sente un po' troppo il tocco duraniano di Rhodes **2016** Paolo Morando, '80. *L'inizio della barbarie*, Roma-Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: Con le mie compagne di classe duraniane come me, immaginavamo di fidanzarci e sposarci a turno con Simon Le Bon piuttosto che con gli altri della band **2022** Burrocacao Demented, *Italian futuribili. Il pop nostrano che ci ha visto lungo*, Roma, minimum fax, 2022, ed. digitale: Il testo è proprio un inno pionieristico agli avatar, attualmente l'unico di cui si abbia conoscenza del mondo del pop italiano (se escludiamo «Amami Lara» di Finardi dedicato a Lara Croft, l'eroina di Tomb Raider, che però esce negli anni Duemila), con un andazzo

musicale che sfiora l'epica duraniana tra rock e «tastierismo».

= Deriv. di *Duran* (dal nome della band *Duran Duran*) con *-iano*.

**(N)** **effimerista** sost. m. e f. Fautore della cosiddetta cultura dell'effimero.

**1987** In «Panorama» (1987), p. 122 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol.): Esalta le «risorse», si accanisce sulle «strutture museali» e sui «giusti approcci metodologici», protesta contro la «pseudocultura» degli effimeristi **1989** Vassalli: Sostenitore attardato di quella «cultura dell'effimero» (fatta di film e spettacoli all'aperto, concerti rock, declamazioni di poesie, musica dai tombini eccetera) che, a partire dai tardi anni Settanta, ebbe il suo massimo sostenitore e profeta nell'allora assessore alla cultura della città di Roma, Renato Nicolini **2020** Anna Boyer, *Non morire*, Milano, La nave di Teseo, 2020, ed. digitale: Questo è il racconto di un dolore fatto di appunti e di esordi: un monumento alla sensazione effimera della semi-letteratura di un'effimerista.

**2.** agg. Relativo alla suddetta cultura dell'effimero.

**1984** Carlo Buzzi, *La Fabbrica delle notizie. Una ricerca sul "Corriere della Sera" e "la Repubblica"*, Milano, Franco-Angeli, 1984, p. 146: «Repubblica» alterna quasi quotidianamente a quel tipo di spettacoli anche produzioni minori, opere d'avanguardia, e, nel campo del cinema, oggetti di culto (secondo un programma vagamente «effimerista») **1990** Alberto Oliverio, *Per puro caso*, Roma, Leonardo, p. 66: No, non si trattava del filosofo: il vecchio Karl Doppler era ormai ritor-

nato ai suoi verdi riposi del Kent e la maggior parte dei suoi colleghi erano confluiti nella corrente “effimerista”.

= Deriv. di *effimero* con *-ista*.

**(N) elusore** sost. m. Colui che elude il fisco.

**1989a** Vassalli: Un proprietario d’azienda, ampiamente attiva, poteva diventare elusore riversando gli utili di questa nel bilancio in perdita d’un’altra azienda, acquistata a tale scopo e denominata, in gergo, *bara fiscale*

**1989b** In «Il Consiglio di Stato. Organo ufficiale del Centro italiano di studi amministrativi», XL (1989), p. 1207: Detto in altre parole, il problema può essere posto in questi termini: se è corretto che lo Stato persegua penalmente colui che «eluda» semplicemente il Fisco senza peraltro commettere alcun reato, considerando quindi l’elusore alla stregua di un delinquente

**1997** In «Giurisprudenza italiana», CXLIX (1997), p. 49: *L’elusore* si limita a «sfruttare» le smagliature e spesso l’eccessiva ma necessaria tassatività dei regimi imponibili, per far emergere il risultato economico perseguito all’interno dei regimi tributari più favorevoli, che per la loro stessa esistenza, peraltro, ne garantiscono una tendenziale liceità

**2006** Giuliano Buffelli–Mario Sirtoli, *Le operazioni straordinarie delle società. Trasformazione, fusione, scissione, conferimento, cessione, liquidazione*, Milano, Giuffrè, 2006, p. 449: Rimborso concesso solamente a seguito della loro iniziativa, mediante apposita istanza da presentare nel termine di un anno dal giorno in cui l’accertamento del fisco si è reso definitivo perché la sentenza che ha deciso la controversia fisco–elusore

non è più impugnabile **2013** Daniele Tulliani, *Elusione fiscale e abuso del diritto. Prospettive future tra luci ed ombre*, s.l., Lulu, 2013, p. 27: tutt’al più questa è oggetto di strumentalizzazione che comunque rimane inattuabile finché non intervengono norme antielusive che consentono di rimuovere la protezione che la legislazione stessa dà all’elusore **2020** Mauro Beghin, *Diritto Tributario*, Padova, Cedam, 2020, ed. digitale: In sintesi, si sosteneva che l’elusore fiscale si sottraeva al proprio dovere contributivo perché, attraverso l’impiego di strumentazione giuridica inappropriata, egli si assicurava, a parità di risultati economico–giuridici conseguiti, un risparmio d’imposta.

= Deriv. del part. pass. di *eludere* con *-ore*.

**(N) entronauta** sost. m. e f. Chi si dedica, tramite un viaggio nel profondo della propria anima, alla scoperta di sé stesso e della propria interiorità, esplorando dimensioni immateriali.

**1981** Minnie Alzona, *Lettere di Credito*, Milano, Pan Editrice, 1981, p. 124: Avrebbe dovuto risparmiargli le sue confidenze di entronauta per non rischiare ancora una volta l’invettiva di letterata

**1989** Vassalli: I banali anni Ottanta, grazie al cielo, non furono anni particolarmente affollati di entronauti, almeno in Italia; ma se ne vide qualcuno in televisione, e di qualcun altro si parlò sui giornali **1991** Edoardo Anton, “*Testimone d’Europa*”. *Introduzione all’opera di Piero Scanziani*, Chiasso, Elvetica Edizioni, 1991, p. 130: “Entronauta” è una parola proposta dall’Autore nel 1969 e ormai entrata nell’uso (perfino nella lingua tedesca) per indicare chi s’addentra nella propria anima in

una ricerca che l'umanità persegue dai primordi **1998** Sabino Palumbieri, *Un Magnificat per il terzo millennio. Dimensione antropologica del cantico*, Milano, Edizioni Paoline, 1998, p. 151: L'uomo del nostro tempo – raffigurato nel simbolo che si fa spazio fra gli astri, e del cybernauta che si fa spazio fra le realtà virtuali e già sente l'appartenenza al cosiddetto cyber mondo – non può dimenticare che dev'essere anzitutto un *entro-nauta*, cioè esperto del suo profondo **2011** Claudio Asciti-Stefano Roffo, *Sottomondo. Avvisi ai naviganti*, Torriglia, Kipple Officina Libreria, 2011, ed. digitale: Proviamo a immaginare la figura dell'entronauta che come un novello Ulisse si muove attraverso lo spazio immateriale delle dimensioni **2021** Eupremio Vestita, *Abbracciandoti ho scoperto quale meraviglioso universo sei*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2021, ed. digitale: Entronauta, viaggiatore di mondi poco conosciuti, esperto di premorte, il protagonista si rivela per attento osservatore di ciò che non si può osservare.

= Comp. di *entro-* e *-nauta*.

**(N)** **eptapartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da sette partiti. **1989a** Vassalli: Di eptapartito si parlò invece nella primavera del 1988, all'epoca della formazione del governo De Mita: quando fu avanzata l'ipotesi di «aprire» a verdi e radicali **1989b** In «Atti parlamentari. Resoconti delle discussioni», XVIII (1989), p. 17: Non intendo ripercorrere la storia di questa legislatura, quando all'inizio di essa noi avevamo proposto l'eptapartito, cioè una nuova maggioranza, un nuovo Governo, un nuovo pro-

gramma **2001** Mauro Suttora, *Pannella & Bonino spa*, Milano, Kaos Edizioni, 2001, p. 156: Pannella aveva proposto un governo a sette («eptapartito») con ministri radicali e verdi, De Mita presidente del Consiglio e Craxi ministro degli Esteri **2020** Ettore Maria Colombo, *Piove governo ladro*, Roma, Edizioni All Around, 2020, ed. digitale: I governi di Cnl o di «unità nazionale» sono stati principalmente governi di tutti i partiti di Cnl (Dc, Psli, Pri, Pli, Psiup-Psi, Pci, Pd'Az, DI), detti anche di esapartito, perché appoggiati solo da sei partiti su otto (spesso, infatti, il Pli o il Pd'Az non ne appoggiavano l'uno o l'altro, a seconda dei momenti) o governi di eptapartito [sic] (cioè appoggiati da tutti e otto i partiti di Cnl).

= Comp. di *epta-* e *-partito*.

**(N)** **erosore** sost. m. Chi inganna il fisco servendosi di stratagemmi concernenti la strumentalizzazione di espedienti fiscali.

**1989** Vassalli: Con l'elusore e l'evasore, l'erosore rappresenta una delle tre grandi categorie di cittadini italiani che, nei banali anni Ottanta, frodarono il fisco con l'aiuto del fisco **1991** *Lo Stato sociale da Brodolini ad oggi*, a cura di Ugo Ascoli et alii, Venezia, Marsilio, 1991, p. 99: L'erosore è già diverso: è uno che invece si attiene alla legge ma che, grazie ad una serie di provvedimenti di tipo specifico, di Welfare fiscale, come direbbe Timuss, di cui è beneficiario, riesce a non pagare quello che avrebbe dovuto in base alle normative generali.

**2. agg.** Che inganna il fisco attraverso la strumentalizzazione di espedienti fiscali.

**2015** Guido Crainz, *Il paese reale*, Roma, Donzelli, 2015, p. 34: La categoria del cittadino «erosore» – cioè di colui che può avvalersi di mille espedienti legittimi per sfuggire al dovere tributario – è stata codificata nella realtà giuridica del sistema prima ancora che in quella sociale.

= Deriv. del part. pass. di *erodere* con *-ore*.

**(N)** **esapartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da sei partiti.

**1985** In «L'Europeo», XLI (1985), p. 16: I socialdemocratici propongono addirittura di imbarcare Pannella al governo: «Facciamo subito l'esapartito», scrive *l'Umanità* **1989** Vassalli: In particolare, si parlò di esapartito ai tempi del secondo governo Craxi: quando ripetutamente i radicali impedirono con il loro voto che il governo venisse messo in minoranza, tanto da indurre alcuni «leaders» comunisti a dichiarare alla stampa che il pentapartito, in realtà, era un esapartito **2001** Pialuisa Bianco, *Elogio del voltagabbana. Origine e storia di un tabù*, Venezia, Marsilio, 2001, p. 140: Nel 1992, all'ultimo atto prima del tracollo, l'insieme dei partiti che si identificavano nel cosiddetto arco costituzionale ed erano eredi dell'esapartito del CNL, rappresentava il 75,1 per cento dell'elettorato **2008** Carlo Maria Lomartire, *Il qualunqueista. Guglielmo Giannini e l'antipolitica*, Milano, Mondadori, 2008, p. 71: Ogni giorno sulla scrivania del direttore dell'«Uomo qualunque» piovano decine di lettere di italiani che non riescono a sentirsi rappresentati da altri, dall'esapartito del CLN e si riconoscono entusiasticamente solo in

quello che scrive Giannini **2019** Ferruccio Parri, *Come farla finita con il fascismo*, Bari, Laterza, 2019, ed. digitale: Se uno dei componenti del quadripartito o dell'esapartito si ritira, il capo del governo deve dare le dimissioni: io non sono, anche adesso, di questo parere.

**2.** agg. Composto da sei partiti.

**2004** In «Gli argomenti umani», V (2004), p. 71: Ciò deve essere stato del tutto vero all'atto di formazione del governo esapartito, al momento di stipulare il Patto dell'unità sindacale, quando si rifiutò di pronunciarsi a favore della monarchia **2016** Simona Colarizi, *Storia politica della Repubblica. 1943–2006. Partiti, movimenti e istituzioni*, Roma–Bari, Laterza, 2016, ed. digitale: Eppure è proprio Bonomi a ricoprire la carica di capo del primo governo antifascista – un esecutivo esapartito (Dc, Psiup, Pci, PdA, Pli, DdL) – che si forma all'indomani della liberazione di Roma nel giugno 1944 **2020** Giulio Conticelli–Giuseppe Matulli–Mario G. Rossi, *Nicola Pistelli. Un leader della sinistra democristiana tra cultura e politica (1929–1964)*, Roma, Viella Libreria Editrice, 2020, ed. digitale: Sul piano nazionale, la Resistenza si prolungò coi governi esapartiti nei quali quello che era il compromesso resistenziale dette luogo all'equivoco resistenziale.

= Comp. di *esa-* e *-partito*.

**(N)** **estrogenare** v. tr. Somministrare estrogeni agli animali con il fine di farli crescere di volume e di peso.

**1971** In «Il Giornale degli allevatori», XXI (1971), p. 66: Però! Ragioniamo! Gli allevatori americani per estrogenare i vitelli adoperano una siringa a pistola, munita di un caricatore per le compresse **1989** Vassalli: I banali

anni Ottanta, anni di tutto un po', furono anche anni di carni variamente estrogenate e gonfiate **2006** Giuseppe Barbieri–Franca Canigiani–Laura Cassi, *Geografia e cambiamento globale. Le sfide del XXI secolo*, Torino, UTET Università, 2006, p. 194: I residui di fitofarmaci nella catena alimentare, i metalli pesanti (piombo, mercurio...), gli anabolizzanti, impiegati per estrogenare le carni, gli additivi (conservanti e coloranti), le micotossine sono gli elementi che attentano di più alla nostra salute.

= Deriv. di *estrogeno* con *-are*.

**(N)** **filosofiat** sost. f. inv. Filosofia del lavoro applicata nelle fabbriche dell'azienda *Fiat*, basata su ritmi di lavoro di tipo nord-europeo e sulla promozione di un'immagine pubblica accattivante. **1982** In «Il Mondo», maggio 1982, p. 25: E Romiti spiega la filosofiat **1989a** Vassalli: Riassunta in poche parole, la filosofiat fu un pensiero bifronte, che in fabbrica significò: ritmi, tempi ed etica del lavoro di tipo nord-europeo, visto che purtroppo il Giappone era inarrivabile; fuori fabbrica, immagine di grande multinazionale e nuovo «look» culturale (con le mostre di Palazzo Grassi a Venezia, le sponsorizzazioni di restauri, eccetera) **1989b** Sergio Turone, *Il sindacato nell'Italia del benessere*, Bari, Laterza, 1982, p. 4: Che cosa si propongono, i teorizzatori della «filosofiat», imponendo certi moduli interpretativi? **1996** Fabrizio Billi et alii, *Camminare eretti. Comunismo e democrazia proletaria, da DP a Rifondazione comunista*, Milano, Edizioni Punto Rosso, 1996, p. 253: L'iniziativa che ebbe il maggior impatto esterno fu senza dubbio la manifestazio-

ne-concerto (vi presero parte Dario Fo ed Enzo Jannacci) organizzata in ottobre a Milano in piazza Duomo contro la «filosoFiat», organizzata da Dp insieme ai lavoratori dell'Alfa, ai cassintegrati, alla Fim **2010** Gad Lerner, *Operai*, Milano, Feltrinelli, 2010, ed. digitale: La Fiat non accettava volentieri l'idea che facessero mostra di sé all'interno delle sue stanze tanti poster intitolati alla cosiddetta «Filosofiat» **2016** Giuseppe Fornaro, *Rappresentanza sindacale, rappresentanza politica e tutela del bene comune. Cgil e Pci nella Fiat degli anni '80*, Ferrara, Festina Lente, 2016, p. 47: Fu la collisione di due filosofie: quella di Arese, che respingeva il carattere esclusivamente verticale della gerarchia, e la cosiddetta «filosofiat», che altro non era, secondo l'accezione attribuita al termine dagli operai, che la volontà della Fiat di omologare Arese a Mirafiori e che concepiva la fabbrica esclusivamente come un'organizzazione rigidamente gerarchica.

= Comp. di *filosofia* e *FIAT*, acronimo della marca automobilistica *Fabbrica Italiana Automobili Torino*.

**(N)** **finanziarizzazione diffusa** loc. sost. Econ. Fenomeno che consiste in un diffuso aumento della rilevanza delle attività finanziarie nell'economia di un Paese.

**1989** Vassalli: Nella prima metà del banale decennio, improvvisamente, attraverso i «fondi d'investimento» e le piccole speculazioni, gli italiani scoprirono la Borsa **2003** Alessandro Volpi, *America first and American pie. Primi e soli: note sugli USA (1995–2003)*, Plus, 2003, p. 70: I consumi sono stati pertanto retti dall'aumento delle

esposizioni delle famiglie e dall'utilizzo crescente di strumenti di finanziarizzazione diffusa, nonché dalle differenti, ed artificiose, valutazioni delle ipoteche così da dar vita ad un processo di sviluppo tutt'altro che solido.

= Comp. di *finanziarizzazione e diffuso*.

**(N) franco appoggiatore** loc. sost. Chi sosteneva la maggioranza di governo in difficoltà con un voto segreto; i franchi appoggiatori degli anni Ottanta facevano parte dell'opposizione comunista.

**1988** In «la Repubblica», 6 febbraio 1988, p. 3: I franchi tiratori sono stati annullati dai franchi appoggiatori. Il vicesegretario socialista punta il dito verso il soccorso rosso

**1989** Vassalli: Nelle burrascose vicende parlamentari italiane dei banali anni Ottanta è accaduto, talvolta, nel corso di un assalto alla diligenza, da parte di «peones» e di franchi tiratori, che la maggioranza di governo in difficoltà venisse sostenuta dai voti dell'opposizione comunista; e che tali voti (consegnati al segreto dell'urna dai cosiddetti franchi appoggiatori) fossero denominati, per l'appunto, soccorso rosso.

= Comp. di *franco e appoggiatore*.

**(N) geonauta** sost. m. e f. Chi esplora grotte e cavità sotterranee, o, metaforicamente, chi si immerge in attività che prevedono l'esplorazione a fondo di qualcosa.

**1989** Vassalli: Ci consolammo con i nostri geonauti (o speleonauti); che, a dire il vero, non navigavano affatto nel sottosuolo ma ci restavano fermi anche sette mesi, a fare esperienze di vita in solitudine: come quel

Maurizio Montalbini da Ancona che fu il più noto dei geonauti italiani ed anche probabilmente l'uomo per cui venne inventato il termine geonauta

**1990** In «Lingua nostra», LI (1990), p. 23: I protagonisti di un successivo esperimento, analogo ma svolto collettivamente tra il dic. '87 e il genn. '88, sono stati chiamati (ad es. dai TG 1 del 31-1 e 1-2-'88) *geonauti*

**1992** Franco Gentilucci, *I topi del papa*, Milano, Ponte alle Grazie, 1992, p. 24: divenendo poco a poco nevrotico decifratore di pergamene polverose, editti bandi, notificazioni, avvisi – e persino, grazie ad amicizie influenti, un perplesso geonauta negli abissi dell'Archivio di Stato

**2006** In «Letture», LXI (2006), p. 39: Da volgari passeggeri, diventiamo geonauti.

= Comp. di *geo-* e *-nauta*.

**(N) gorizzare** v. tr. Ridurre all'impotenza, in particolare in campo politico.

**1989** Vassalli: Verbo derivato dal cognome dell'uomo politico piemontese Giovanni Goria: definito dal suo collega Bettino Craxi «il ragazzo che per caso diventò presidente del Consiglio», e dal supplemento satirico d'un quotidiano «il pirla di Labuan» (per via d'un viaggio di Stato che fece in Malesia)

**2005** In «Lingua e stile», XL (2005), p. 195: Poche le cadute, ovviamente quelle più di stagione (*gorizzare* da Francesco Goria, primo ministro che non ha lasciato ricordi).

= Deriv. di *Goria* (cognome del politico piemontese Giovanni Goria) con *-izzare*.

**(N) lunedì nero** loc. sost. Espressione usata per denominare un lunedì in cui le borse denunciano risultati disastrosi.

**1989a** Vassalli: Fu il 19 ottobre del 1987, lunedì nero a Wall Street: quando il crollo della Borsa di New York trascinò con sé tutte le Borse del mondo **1989b** *Dove va l'economia italiana*, a cura di Jader Jacobelli, Bari, Laterza, 1989, p. 54: Il «lunedì nero» non ebbe molto significato per l'economia reale. Rappresentò più una candid camera sull'analisi delle politiche che una spia degli scompensi reali. Fu un avvertimento, e non un sintomo **1997** In «Leggere», X (1997), p. 9: New York cominciava a rallentare la sua folle corsa verso il nulla: il celebre lunedì nero di Wall Street del 1987, è anche il lunedì nero di una cultura dello sperpero, ormai arrivata alla resa dei conti **2006** Gian Franco Orsi-Lia Volpatti, *C'era una volta il giallo II. L'età del piombo*, Milano, Alacran, 2006, p. 260: Ma alla fine del decennio arriverà il famoso “lunedì nero” del 1929: il crollo della Borsa Valori di New York, e con esso il fallimento di tanti uomini d'affari, la chiusura di importanti società, la disoccupazione di massa **2013** *Politica monetaria, debito, inflazione. La fase attuale*. Contributi alla VII edizione della Tavola rotonda – Università degli Studi di Milano, a cura di Gianandrea Goisis e Paola Parravicini, Milano, LED Edizioni Universitarie, 2013, p. 10: Il 19 ottobre 1987, i maggiori indici statunitensi ebbero un crollo superiore al 30% volatilizzando così più di 500 miliardi di dollari in un giorno senza che ciò fosse minimamente prevedibile date le notizie disponibili alla chiusura dei mercati del venerdì che precedette il *lunedì nero* **2021** Morgan Housel, *La psicologia dei soldi. Lezioni senza tempo sulla ricchezza, l'avidità e la felicità*, Milano, Hoepli, 2021, ed. digitale: Più di un

terzo del valore del mercato azionario fu spazzato via in una sola settimana di ottobre del 1929, i cui giorni furono successivamente chiamati Lunedì nero, Martedì nero e Giovedì nero.

= Comp. di *lunedì e nero*.

OSSERVAZIONI: l'espressione fu conosciuta per denominare il 19 ottobre del 1987, giorno in cui la Borsa di Wall Street di New York crollò trascinandosi con sé le Borse di tutto il mondo, sul modello di quella usata per rinominare le giornate del crollo della Borsa del 1929; quest'ultimo si ebbe di martedì, ma non si parlò solo di *martedì nero*, in quanto *neri* furono anche il *lunedì* e il *giovedì* di quella settimana.

**(N)** **ma, attenzione!** loc. esclam.

Espressione usata per scandire un discorso e attirare l'attenzione dell'ascoltatore, portandolo ad aspettarsi parole di chiarimento, da parte del locutore, del perché di tale interiezione.

**1985** Friedrich Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, introduzione e commento di Giangiorgio Pasqualotto, trad. it. di Sossio Giannetta, Milano, BUR, 1985, ed. digitale: Ma attenzione: questi due sviluppi non si presentano come *trasformazione* di qualcosa in qualcos'altro **1989** Vassalli: Frase che nei banali anni Ottanta ricorreva con molta frequenza nei discorsi di chi era abituato a «parlare scritto». Si pronunciava in tono il più possibile ispirato, alzando il dito ed anche il sopracciglio e poi facendo seguire al punto esclamativo una pausa abbastanza lunga perché colui che stava ad ascoltare avesse il tempo di domandarsi: «Attenzione, a cosa?» **1997** Florian Chrétien, *Non più giovani*, trad. it. di Barbara Borsa, Milano, Paoline Editoriale Libri, 1997, p. 46: Ma, attenzione! Non bisogna cadere nella trappola dell'attivismo **2010**

Carla Gozzi–Enzo Miccio, *Ma come ti vesti?!*, Milano, Rizzoli, 2010, ed. digitale: per essere indossati con stile questi capi presuppongono un vero studio del look che sembra semplice ma, attenzione, non lo è! **2017** Elena Pasquinelli, *Come usare il tablet in famiglia. Piccola guida per genitori 3.0*, Bari–Roma, Laterza, 2017, ed. digitale: ciò implica [...] una particolare fragilità del bambino di fronte a stimoli molteplici e a compiti simultanei [...]. Ma attenzione! Lo sviluppo dell’attenzione è soggetto a variabilità da un individuo all’altro.

= Comp. di *ma* e *attenzione*.

**(N)** **maradonite** sost. f. Esaltazione collettiva che colpì la città di Napoli – e non solo – per più di cinque anni e che fu caratterizzata dalla forte devozione dei tifosi del calcio all’emblematica figura del calciatore argentino Diego Armando Maradona.

**1989** Vassalli: Maradonite, cioè «malattia di Maradona», fu la febbre o, se si preferisce, l’eruzione cutanea che afflisse la città di Napoli per più di un lustro **1992** Stefano Bartezzaghi, *Accavallavacca. Inventario di parole da gioco*, Firenze, Bompiani, 1992, p. 28: Quello della *maradonite napoletana* è un *virus isolato* da Stramaccia, che ha anche trascritto un titolo–banana da un giornale sportivo: “Zola, l’erede naturale di Maradona.” **2011** Candido Cannavò, *La vita e altri giochi di squadra*, Bologna, Rizzoli, 2011, ed. digitale: Napoli, del resto, è la città in cui un gruppo di intellettuali creò il «Te Diegum», club di maradonite quasi religiosa, e dove all’indomani del primo scudetto firmato da Maradona comparve un enorme manifesto da-

vanti al cimitero **2022** Salvatore Bagni–Bruno Giordano, *Che vi siete persi...*, Milano, Sperling & Kupfer, 2022, ed. digitale: se anche qualcuno in città criticava Diego, a Napoli la «maradonite» non era certo stata debellata.

= Deriv. di *Maradona* (cognome del calciatore argentino Diego Armando Maradona) con *-ite*.

OSSERVAZIONI: il suffisso *-ite* è desunto dalla terminologia medica, per attribuire ironicamente al fenomeno i connotati di una “malattia”.

**(N)** **marito da cassetto** loc. sost. Tipologia di marito che veniva «tenuto nel cassetto» dalla propria moglie, il cui atteggiamento era frutto dell’emancipazione femminile.

**1987** In «Panorama» (1987), p. 209 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Molte hanno il cosiddetto «marito da cassetto», che è d’accordo su tutto e viene tirato fuori solo in occasioni canoniche **1989** Vassalli: Il più famoso marito da cassetto italiano nei banali anni Ottanta fu il conte Umberto Marzotto, marito dell’esuberante Marta: che però, verso la fine del decennio, si stancò d’essere tenuto nel cassetto e divorziò.

**1989** Vassalli: Il più famoso marito da cassetto italiano nei banali anni Ottanta fu il conte Umberto Marzotto, marito dell’esuberante Marta: che però, verso la fine del decennio, si stancò d’essere tenuto nel cassetto e divorziò.

= Comp. di *marito* e *cassetto*.

**(N)** **marzianizzazione** sost. f. Processo di estraniamento e di alienazione dalla società umana, considerato progressivo e inevitabile.

**1989** Vassalli: La marzianizzazione dei partiti e della politica fu teorizzata, nei banali anni Ottanta, dal post-intellettuale post-comunista Roberto D’Agostino **2020** Ernesto Laclau, *Dibattiti e scontri. Per un nuovo orizzonte della politica*, Milano, Mimesis, 2020, ed. digitale: Si tratta del processo di “mar-

zianizzazione” a cui mi sono riferito poco più sopra: il fatto di attribuire ai soggetti concreti esistenti le caratteristiche più assurde, mantenendo al contempo il loro nome, di modo che sia mantenuta l’illusione di un contatto con la realtà.

= Deriv. di *marziano* con *-izzazione*.

**(N) meridion** sost. m. e f. inv. Nel gergo dei cosiddetti *paninari*, persona proveniente dall’Italia meridionale.

**1986** In «L’Europeo», XLII (1986), p. 73 (GRL): Al Nord, razzismo verso i «meridions», al Sud grande entusiasmo per le «vichinghe» **1989** Vassalli: La lingua del paninaro era un cazzeggio intercalato da voci semplificate e anglizzate: ad esempio prof, professore, al plurale faceva profs; meridion, meridionale, al plurale faceva meridions; l’impegnato di sinistra, il figiciotto, era un ciàina (inglese: «China») **2021** Geronimo Zingamann, *Nuovi incontri tra vestigia da non dimenticare*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2021, ed. digitale: due Giant cuculi fritti, detti anche panzarrotti alla Meridions.

= Abbrev. di *meridionale*.

**(N) mostro di Firenze** loc. sost. Serial killer passato alla storia con questo nome per aver ucciso numerose persone nella zona di Firenze.

**1987** In «Il Diritto di autore. Rivista trimestrale pubblicata a cura della consulta legale della Società Italiana degli Autori ed Editori», LVIII (1987), p. 443: Nella specie si trattava della realizzazione di un film dedicato alle vicende del «mostro di Firenze», film destinato a rievocare, con scene talvolta di crudo

realismo, la catena di delitti avvenuti nei dintorni della città di Firenze di cui sono rimaste vittime molte giovani coppie **1989** Vassalli: Il suo primo delitto attribuito e «firmato» risale al 1968: da allora il Mostro uccise sedici persone, di notte, sui colli intorno a Firenze **1995** Frank Ranzato, *Diabolus. Psicoanalisi del male*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1995, p. 36: Come arma la mano dei diversi mostri (Manson, Neves, il mostro di Firenze, quello di via Poma, eccetera) che avvertono gli ignari, i tolleranti, i «progressisti», che non si può andare avanti così, con questa libertà dei costumi, con questa sfrenatezza sessuale, con queste oscenità sulle spiagge **2006** Sandro Neri-Licio Gelli, *Licio Gelli. Parola di venerabile*, Reggio Emilia, Aliberti, 2006, p. 81: Il mostro di Firenze era diventato per noi toscani un abituale presenza, tanto da renderla oggetto di scherzi, cambiandone il nome, da *Cicci il mostro di Scandicci*, a *Nello il mostro di Orbetello* e così via per quasi tutte le provincie toscane, esclusa Pisa, non contemplata dai livornesi per antiche rivalità **2013** Giampaolo Berti, *Una storia infinita*, Romagnano al Monte, BookSprint Edizioni, 2013, ed. digitale: Il “Mostro di Firenze” ha fatto nuove vittime, il soprannome è un termine inventato dai giornalisti per dare più “fascino” e un’ambientazione più importante, giornalisticamente, alla mostruosa leggenda **2022** Ruggero Perugini-Armando Palmegiani, *Un uomo abbastanza normale. Il mostro di Firenze 30 anni dopo*, Roma, Armando, 2022, p. 211: Continuo a ripetermi, ogni giorno, dentro di me: “quest’uomo non è il mostro di Firenze, riconosci che ti sei innamorato di questa ipotesi soltanto

perché solletica la tua presunzione. E solo perché lui corrisponde all'immagine che te ne sei fatto, ritieni significativo ogni particolare, ogni coincidenza...".

= Comp. di *mostro* e *Firenze*.

**(N) mucchio selvaggio** loc. sost. Discarica non autorizzata e incontrollata in cui veniva scaricato un qualsiasi tipo di rifiuto.

**1989** Vassalli: Il più spaventoso mucchio selvaggio d'Italia e probabilmente d'Europa fu la discarica di Bellolampo a Palermo: che, nel banale decennio, raggiunse l'altezza d'un centinaio di metri e un volume di fatto incalcolabile, d'un milione di metri cubi o ancora più.

= Comp. di *mucchio* e *selvaggio*.

OSSERVAZIONI: nella definizione si riporta l'accezione registrata da Vassalli; la ricerca in Rete di questa espressione ha prodotto vari risultati, ma in nessuno di essi la locuzione è presente con un significato uguale o simile.

**(N) neonazionalismo** (*neo-nazionalismo*) sost. m. Corrente politica e ideologica basata sull'esaltazione dell'idea di nazione, che si riflette in tutti gli aspetti della vita di un Paese.

**1912** Angelo Vivante, *Irredentismo adriatico. Contributo alla discussione sui rapporti austro-italiani*, Trieste, Libreria della Voce, 1912, p. 192: La politica di conquista territoriale, verso la quale il neo-nazionalismo vorrebbe spingere l'Italia, appare dunque nell'ambito dell'Adriatico, un assurdo economico **1961** Corrado Barbagallo, *Storia universale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1961, p. 156: il nazionalismo del secolo XX è esasperazione del concetto e del sentimento di nazione, per cui si crede di non poter

proclamare la dignità del proprio paese, l'amore per esso, senza al tempo stesso voler imporre agli altri la sua superiorità, economica e politica, e persino il suo dominio, al quale intento il neonazionalismo non esita a far getto delle sue antiche aspirazioni di libertà, di democrazia, di fraternità **1989a** Vassalli: I banali anni Ottanta furono anni di neonazionalismo diffuso, grazie anche (o soprattutto) a due avvenimenti: la vittoria della nazionale di calcio, nei «mondiali» del 1982 ed il presunto sorpasso dell'economia italiana su quella inglese **1989b** Giuseppe Boffa, *Giornalismo italiano e vita internazionale*, Milano, Jaca Book, 1989, p. 104: Oggi in Europa non sono assenti tentazioni neutraliste o terzaforziste, in cui si esprime un confuso neonazionalismo che ostacola in vario modo il processo unitario europeo **2003** Annamaria Rivera, *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia*, Roma, DeriveApprodi, p. 26: In realtà, tale neonazionalismo ha la funzione di disegnare una netta linea di demarcazione fra la maggioranza, costituita dai nazionali, cui spettano diritti e garanzie formali, e le minoranze, costituite da non-nazionali, a cui i diritti vengono lesinati formalmente e di fatto **2018** Aldo Sandulli, *Il ruolo del diritto in Europa. L'integrazione europea dalla prospettiva del diritto amministrativo*, Milano, FrancoAngeli, 2018, ed. digitale: tra la metà degli anni Ottanta dello scorso secolo e i giorni nostri, come si è visto, è stato il «cretinismo economico», per utilizzare un linguaggio gramsciano, a prevalere sulle altre scienze sociali, con conseguente affermazione di neoliberalismo, mercantilismo, monetarismo,

emersione di poteri privati globali, *deregulation* dei mercati, compressione dei diritti sociali, populismo, leaderismo, neonazionalismo.

= Comp. di *neo-* e *-nazionalismo*.

**(N) neovitellone** sost. m. Giovane orgogliosamente appartenente ad un basso livello socioeconomico e culturale, ozioso e indolente.

**1989** Vassalli: Sopravvissuto ai favolosi anni Sessanta, e poi ai folli Settanta, il vitellone dei banali anni Ottanta fu detto neovitellone perché veniva dopo il Sessantotto, dopo gli anni cosiddetti «di piombo», dopo il riflusso e dopo la paura dell'aids **2007** In «L'Espresso», 2007, p. 160: l'alta percentuale di bionda frequentazione teutonica le rende appetibili come la Riviera romagnola per i neovitelloni **2012** Mario Sechi, *Tutte le volte che ce l'abbiamo fatta*, Milano, Mondadori, 2012 (cfr. GRL, che non specifica il n. di p.): Oggi il neovitellone o il sognatore 2.0 che fanno? Non potendo «svoltare», avendo assimilato tossine di peggiorismo e declinismo, una retorica dei diritti senza i doveri e tassi di disoccupazione sudamericani, resta ammolto in questa vasca di nichilismo.

= Comp. di *neo-* e *-vitellone*.

**(N) non esiste** loc. inter. Espressione usata per chiudere un discorso senza lasciare all'interlocutore alcun margine di ulteriore discussione dell'argomento in questione.

**1989** Vassalli: Frase pronta per l'uso e indeclinabile. Nei banali anni Ottanta serviva a chiudere quei discorsi che – a giudizio inappellabile d'uno dei parlanti – non meritavano

d'essere continuati per assoluta mancanza di supporti logici. Esempio: «Lo scudetto al Torino? Non esiste» **2007** Mango, *Di quanto stupore*, Bologna, Pendragon, 2007, p. 33: E non esiste che è scontato che esistiamo, così com'è scontato che esiste la neve **2009** Michele Minolli, *Psicoanalisi della relazione*, Milano, FrancoAngeli, 2009, p. 149: Non esiste che si sia portati a ritenere che “i processi che si muovono in direzioni differenti” da quelle stabilite, siano anomali e da combattere **2019** Chiara Ingrao, *Migrante per sempre*, Milano, Baldini & Castoldi, 2019, ed. digitale: Non esiste che mi faccio turbare da una scemenza del genere.

= Comp. di *non* e *esiste*.

**(N) pantere rosse** loc. sost. Espressione con cui venivano denominati i membri di un movimento nato con il fine di battersi per garantire maggiori diritti ai carcerati.

**1976** *I NAP. Storia politica dei Nuclei Armati Proletari e requisitoria del Tribunale di Napoli*, a cura del Soccorso Rosso Napoletano, Milano, Collettivo Librirossi Editore, 1976, p. 166: Ed è proprio attraverso le letture delle rivolte dei detenuti di colore d'America e del movimento delle Pantere Nere, che alcuni di noi a Perugia incominciano a definirsi Pantere Rosse. La definizione di Pantere Rosse non è quindi stata coniata – come tutta la stampa va diffondendo – dai compagni esterni o dai compagni del gruppo 22 Ottobre, per definire le avanguardie del movimento di lotta dei proletari detenuti, ma è sorta e si è imposta dall'interno delle nostre esperienze rivoluzionarie – organizzazione delle lotte, vita co-

munitaria e maturazione della cultura marxista – indipendentemente da altre forme di autonomia proletaria organizzata **1989** Vassalli: Furono, nei banali anni Ottanta, i rampanti [...] del Pci: i nuovi «quadri» di partito che avevano sostituito Marx con la managerialità e che un po' ovunque si stavano impegnando per mandare in pensione i vecchi dirigenti **1997** Vincenzo Miliucci, *Una sparatoria tranquilla. Per una storia orale del '77*, Roma, Odradek, 1997, p. 340: A Torino vengono emessi dal giudice Giancarlo Caselli 17 rinvii a giudizio per una impressionante serie di reati, che vanno dalla partecipazione a banda armata e dall'associazione sovversiva fino a reati come rapina, furto, sequestro, ecc., nei confronti di brigatisti effettivi o presunti, esponenti della rivista *Controinformazione* e del Collettivo politico La Comune del Lodigiano, appartenenti al gruppo 22 Ottobre, nappisti, elementi dell'organizzazione Pantere rosse **2008** Rossella Ferrigno, *Nuclei armati proletari. Carceri, protesta, lotta armata*, Reggio Calabria, Città del Sole Edizioni, 2008, p. 62: La denominazione Pantere Rosse si richiama esplicitamente al movimento delle Pantere Nere nato negli Stati Uniti nel 1966 **2014** Mario Sossi-Luciano Garibaldi, *Gli anni spezzati. Il giudice. Nella prigione delle BR*, Fano, Ares Edizioni, 2014, ed. digitale: L'operazione coincideva con la nascita del movimento delle "pantere rosse" **2021** Francesco Zagami, *Storia d'Italia dal 1968 al 1982*, Roma, Gruppo Albatros Il Filo, 2021, ed. digitale: Ma già nel 1970 in alcune carceri umbre si era formato il movimento cosiddetto delle "Pantere rosse", il cui scopo era quello della

conquista di maggiori diritti per la popolazione carceraria [...]. Questo movimento delle Pantere rosse si ricollegava ad alcuni settori della sinistra extraparlamentare, come quelli espressi dai quotidiani "*Il Manifesto*", "*Lotta Continua*", "*Potere operaio*", e si manifestava con proteste talvolta pacifiche, talvolta no.

= Comp. di *pantere e rosse*.

OSSERVAZIONI: Vassalli offre una definizione diversa di questa locuzione (sebbene sempre ancorata al contesto politico), descrivendo le pantere rosse come «i rampanti del Pci».

**(N) parlare scritto** loc. verb. Modo di parlare caratterizzato da un continuo scandire, ripetere e sottolineare le parole al fine di lasciar impresso un discorso.

**1989** Vassalli: Tecnica oratoria molto in uso nei banali anni Ottanta: si parlò scritto un po' tutto, dall'alingua al politichese al linguaggio comune. (Ma, attenzione! Parlavano così soltanto coloro che consideravano se stessi superiori dimolto agli interlocutori: per intelligenza, cultura, gusto, comprensione del mondo eccetera.

= Comp. di *parlare e scritto*.

OSSERVAZIONI: La locuzione ha lo stesso significato di *parlare come un libro stampato*. La ricerca in Rete di questa espressione non ha prodotto alcun risultato pertinente.

**(N) pendolare del buco** loc. sost. Chi, dopo aver passato il resto della settimana a vivere in modo apparentemente normale, dedicava il proprio week-end a drogarsi.

**1989** Vassalli: Ai pendolari del buco, considerati tossici «sommersis» e in quanto tali più difficilmente

curabili dei tossici dichiarati, si dedicarono, nel banale decennio, tavole rotonde e memorie nei convegni sul «recupero dei tossicodipendenti».

= Comp. di *pendolare e buco*.

OSSERVAZIONI: La ricerca in Rete di questa espressione non ha prodotto alcun risultato pertinente.

**(N) polipartito** sost. m. Coalizione politica di governo formata da più partiti.

**1961** In «Cronache sociali, 1947–1951. Antologia», I (1961), p. 625: Ogni passo nel cammino della spersonalizzazione del Partito, verso un generico e indifferenziato trascendimento di esso in quello che recentemente è stato chiamato il *polipartito*, non è un passo avanti nel servizio del Paese, ma è un passo indietro, che promulga e aggrava la permanente crisi della società e dello Stato Italiano **1974**

Gianni Baget Bozzo, *Il partito cristiano al potere. La Dc di De Gasperi e di Dossetti, 1945–1954*, vol. II, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 454: La sconfitta parlamentare di De Gasperi fu il segno della sconfitta della sua politica: il «polipartito», contro cui si era battuto il dossettismo, era definitivamente distrutto **1988**

*L'Archivio Basso e l'organizzazione del partito. 1943–45*, a cura di Fondazione Basso-Issoco, Milano, FrancoAngeli, 1988, p. 156: I comunisti ci insegnano che (nelle organizzazioni di massa e polipartiti) quando vogliono qualche cosa, prima la fanno e poi la propongono **1989** Vassalli: In quanto poi al polipartito laico, che avrebbe dovuto raccogliere un arco di forze dal Psi ai liberali, se ne trovano tracce, oltre che nel libro dei sogni, negli scritti di alcuni opinionisti e politologi **2000** Antonio Fino, *Dalla Costi-*

*tuzione allo Stato repubblicano. Momenti e problemi dell'Italia degasperiana*, Galatina, Congedo, 2000, p. 175: Egli comunque giudicava negativamente il sistema perché, creando una “*alleanza permanente*” tra DC e partiti minori, e producendo una sorta di “nuovo polipartito governativo”, esso avrebbe reso impossibile la presentazione di “liste di unità socialista” e provocato “il seppellimento definitivo della unificazione socialista” **2021** Gian Carlo Caselli–Guido Lo Forte, *Lo Stato illegale. Mafia e politica da Portella della Ginestra a oggi*, Bari–Roma, Laterza, 2021, ed. digitale: Massima dunque è l'estensione che negli anni '70 raggiunge il rapporto di compenetrazione illecita fra Cosa nostra e alcuni settori politico-amministrativi. Per indicare la complessità e la gravità del fenomeno il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (neoprefetto di Palermo) parlerà, in un colloquio con Giovanni Spadolini cui abbiamo già accennato, di “una specie di poli-partito della mafia”.

= Comp. di *poli- e -partito*.

**(N) politica dello spazzacamino** loc. sost. Politica di gestione dell'inquinamento che non prevede di ridurre le fonti, ma solo di tamponarne l'aumento.

**1987** In «la Repubblica», 3 novembre 1987, p. 17: Da una parte l'ambientalismo rozzo di chi guarda a improponibili modelli arcaici. Dall'altra il tecnicismo di chi suppone che ogni innovazione debba essere attuata per il fatto stesso che ne esiste la possibilità tecnica. I fautori della politica dello spazzacamino, dell'inquinamento tamponato con la proliferazione dei

filtri e dei depuratori, si annidano anche nel governo **1989** Vassalli: Veniva spesso citata per negarla («No alla politica dello spazzacamino!») e per reclamare dallo Stato, dalle Regioni eccetera, una politica di tutela dell'ambiente più lungimirante e avveduta: di interventi programmati e di lotta preventiva alle fonti d'inquinamento.

= Comp. di *politica e spazzacamino*.

**(N) ragazzi dell'85** loc. sost. Espressione con cui furono denominati i membri di un movimento sociale, sorto nel 1985, che metteva in atto manifestazioni pacifiche.

**1986** Nicola Siciliani de Cumis–Annamaria Fersini, *Lettere dagli studenti d'Italia. Parlano i protagonisti dell'85*, Bari, Dedalo Libri, 1986, p. 129: Nonostante tutte queste buone maniere, l'unica cosa che la Falcucci ha saputo dire ai ragazzi dell'85 è che lei non ha colpa se le aule non ci sono, che in compenso ha riempito l'organico per il 95%, che per quanto riguarda le tasse noi in Italia siamo quelli che ne paghiamo di meno rispetto agli altri paesi della Cee. Perciò dobbiamo adeguarci

**1989** Vassalli: Ma i ragazzi dell'85 gridarono che si doveva dare anche a loro la possibilità di emergere, e a questo punto fu chiaro cosa volevano: volevano – per dirla in poche parole – diventare replicanti dei loro genitori, avendo le loro stesse possibilità di carriera e d'acquisto

**1996** Domenico Starnone, *Ex cattedra*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. 43: Le categorie sono le seguenti. Se uno manifesta, per esempio, il suo avvillimento così: abbiamo, noi ragazzi dell'85, il cuore nelle calzette, tre me-

nomeno è assicurato; questo è modello di scrittura di periferia, borchiate, da occhi cerchiati, da alito cattivo e foruncoli. Se invece uno si esprime lineare: noi ragazzi dell'85 siamo un po' avviliti; è chiaro che ci si trova di fronte a una scrittura piatta ma funzionale, da cinque e mezzo-sei, con l'annotazione: *un po'* si scrive con l'apostrofo **2006** Prospero Gallinari, *Un contadino nella metropoli. Ricordi di un militante delle Brigate rosse*, Milano, Bompiani, 2006, p. 319: Il lillipuziano movimento dei *ragazzi dell'85*, come lo chiama la stampa e come i suoi protagonisti accettano volentieri di farsi chiamare, tiene a definire se stesso innanzitutto nella presa di distanza dalle “feroci illusioni” del '77 e riscopre il Pasolini che insultava gli studenti di Valle Giulia **2012** Enrico Brizzi, *La legge della giungla*, Bari, Laterza, 2012, ed. digitale: gli studenti che protestavano in piazza portavano i capelli corti e i giubbotti da collegiali americani: piacevano persino ai giornali, i pacifici ragazzi dell'85, forse perché, a differenza dei barbuti autonomi e indiani metropolitani che li avevano preceduti, non scandivano slogan inneggianti alla vittoria del proletariato, e non si picchiavano con la polizia.

= Comp. di *ragazzi e '85*, da 1985, anno in cui ebbero luogo le manifestazioni del suddetto movimento sociale.

**(N) ripilare** v. tr. Sostituire batterie esaurite con altre nuove negli apparecchi elettronici.

**1989** Vassalli: Significò: «sostituire le pile scariche con pile nuove» a uno stereo, a una radio, a un orologio, a uno qualsiasi dei miliardi di mostriciattoli elettronici che, nei

banali anni Ottanta, funzionavano a pile **2005** In «Lingua e stile», XL (2005), p. 196: nonostante sempre si cambino le pile scariche di un apparecchio, *ripilare* in questo significato non ce l'ha fatta.

= Comp. di *ri-* e *-pilare*.

**(N)** **ristotram** sost. m. Tram adattato a ristorante.

**1989** Vassalli: Dopo una sola settimana d'attività, il 23 aprile di quell'anno stesso, il ristotram venne assaltato da autonomi che non soltanto lo imbrattarono, bombardandolo d'uova piene di vernice; ma anche, dissero i giornali dell'epoca, spaventarono i turisti con urla disumane **1994** Piero Bianucci, *Benvenuti a bordo*, Santarcangelo di Romagna, Rusconi Libri, 1994, p. 67: Secondo un copione prevedibile, i Cobas dei ferrotramvieri si sdraiarono sui binari davanti al Ristotram scandendo slogan minacciosi **2019** Angelica Massera, *Un figlio è poco e due son troppi*, Milano, Mondadori, 2019, ed. digitale: Dodici invitati in tutto, cena sul Ristotram attraverso il centro della Roma notturna.

= Comp. di *risto-* (abbrev. di *ristorante*) e *tram*.

**(N)** **sapiens** sost. m. inv. Nel gergo dei cosiddetti *paninari*, chi è percepito come anziano.

**1987** In «Panorama», 1987 (cfr. GRL, che non specifica il n. di vol. e il n. di p.): Il «sapiens» racconta di un «aggancio» che è un gioiello: «Ero al Green bar, in viale Ceccarini, che è poi anche il mio ufficio. Entra una ragazza con i capelli impastati di salsedine **1989** Vassalli: La madre del paninaro era un'arteria (forma abbreviata e con-

tratta di «arteriosclerotica»), il padre del paninaro era un sapiens (dal nome della specie: «homo sapiens», ed anche per indicarlo come portatore di greve, arcaica saggezza).

= Dal nome della specie *Homo sapiens*.

OSSERVAZIONI: come Vassalli ci indica nella sua definizione, negli anni Ottanta con questo termine ci si riferiva per antonomasia al padre del paninaro.

**(N)** **società marsupio** loc. sost. Nel linguaggio finanziario, società che controlla altre società o aziende detenendone i pacchetti azionari di controllo.

**1987** *Ricchezza finanziaria, debito pubblico e politica monetaria nella prospettiva dell'integrazione internazionale. Rapporto*, a cura della Commissione di studio nominata dal Ministro del Tesoro, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, p. 70: Il caso appena citato va distinto da quello della quotazione di società controllate da una finanziaria capogruppo già quotata (questione detta delle «scatole cinesi» o delle «società marsupio») **1989** Vassalli: In economia, le società marsupio sono le società finanziarie che detengono i pacchetti azionari di controllo di grandi aziende, come la Fiat o la Pirelli, o anche di aziende più piccole **1996** Salvatore Bragantini, *Capitalismo all'italiana. Come i furbi comandano con i soldi degli ingenui*, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 1996, p. 125: Ritengo che si debba scartare la tesi più estremistica, quella della subitanea radiazione delle scatole cinesi dal mercato e del divieto di negoziazione dei titoli già emessi, cioè del blocco degli scambi di azioni delle società «marsupio» al listino ufficiale **2008** *Proprietà e controllo dell'impresa. Il mo-*

dello italiano, stabilità o contendibilità? Atti del Convegno di studi (Courmayeur, 5 ottobre 2007), a cura di Ludovico Passerin D'Entrèves, Milano, Giuffrè, 2008, p. 52: Quanto alle scatole cinesi (che – è bene ricordarlo – non sono semplici holding di partecipazioni, ma società–marsupio quotate con attivo costituito dalla partecipazione in una sola altra società quotata), sono virtualmente sparite. Il regolamento di Borsa italiana impedisce la quotazione di nuove scatole

**2018** Renzo Costi, *La disciplina delle società con azioni quotate. Estratto da «Il mercato mobiliare»*, Torino, Giappichelli, 2018, p. 8: I più significativi momenti della disciplina per i quali vengono presi in considerazione i rapporti di gruppo sono i seguenti: [...] f) con riferimento alle offerte pubbliche di acquisto obbligatorie, i rapporti di gruppo emergono con riguardo ai trasferimenti intragrupo (art. 106, 5° comma) e ai trasferimenti relativi a società «marsupio» (art. 106, 5° comma), con attribuzione della disciplina di entrambi i punti al potere regolamentare della Consob.

= Comp. di società e marsupio.

**(N) spinta propulsiva** loc. sost. Polit. Periodo di tempo nel quale si dipanano gli effetti di un avvenimento politico–sociale di vasta portata (per es. di una rivoluzione, con particolare riferimento alla Rivoluzione d'Ottobre).

**1989** Vassalli: In un discorso pronunciato nel 1981 il segretario politico del Pci, Enrico Berlinguer, ribadì la scelta di campo occidentale dei comunisti italiani ed, accentuando le distanze con il partito sovietico, dis-

se che la rivoluzione d'Ottobre aveva esaurito la sua spinta propulsiva: pertanto, i partiti comunisti d'ogni parte del mondo dovevano ormai procedere da soli, basandosi sulle loro specificità e con le loro sole forze

**1996** Miriam Mafai, *Dimenticare Berlinguer. La sinistra italiana e la tradizione comunista*, Roma, Donzelli, 1996, p. 78: L'unità del gruppo dirigente delle Botteghe Oscure, messa a rischio dalle prese di posizione di Berlinguer e dalle polemiche che ormai appaiono sempre più evidenti anche fuori della ristretta cerchia di partito, si ricostituisce alla fine del 1981, quando il segretario del Pci, in una conferenza stampa televisiva dopo la proclamazione dello stato di emergenza in Polonia, dichiarerà «esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione d'Ottobre»

**2004** *Gli anni Ottanta come storia*, a cura di Simona Colarizi et alii, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 84: Anche il PCI condannò il colpo di Stato polacco e Berlinguer dichiarò che la Rivoluzione d'ottobre aveva esaurito la sua “spinta propulsiva”, suscitando il dissenso di Armando Cossutta

**2011** Renato Brunetta, *L'occasione della crisi. Cronache di anni difficili 2003–2008*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, ed. digitale: Dove la spinta propulsiva non è quella dell'egoistico (e sano) istinto del profitto e dell'arricchimento, prima o dopo si diffondono burocratismo, irresponsabilità e, quindi, perdite economiche

**2017** *Sfumature di rosso. La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento*, a cura di Marco di Maggio, Torino, Accademia University Press, 2017, p. 285: Una polemica che si fa ancora più feroce dopo le dichiarazioni sull'“esaurimento della spinta propulsi-

va” dei regimi nati dalla Rivoluzione d’Ottobre.

= Comp. di *spinta e propulsivo*.

**(N) Stronzo Bestiale** loc. sost. Appellativo che un professore di fisica siciliano si diede per ingannare, in modo scherzoso, la comunità scientifica e l’opinione pubblica internazionali.

**1989** Vassalli: il *Journal of Statistical Physics*», tra le più autorevoli riviste scientifiche degli Stati Uniti d’America e del mondo intero, avvertiva i lettori che ad un suo articolo sull’equilibrio termico dei gas, firmato dal professor Bill Moran ricercatore del Livermore in California, avevano contribuito anche un professor William G. Hoover – e fin qui tutto bene – e un professore italiano, per l’appunto: Stronzo Bestiale **2003** Stefano Di Michele, *I magnifici anni del riflusso. Come eravamo negli anni '80*, Venezia, Marsilio, 2003, p. 108: E a un certo punto venne fuori pure lo Stronzo Bestiale, di cui si ritrova memoria nel Neoitaliano di Sebastiano Vassalli **2022** Vito Tartamella, *Il pollo di Marconi. E altri 110 scherzi scientifici*, Bari, Dedalo Libri, 2022, p. 109: Così ho cambiato il titolo allo studio, aggiunto il nome di Stronzo Bestiale come terzo firmatario, e l’articolo fu finalmente pubblicato sul «*Journal of Chemical Physics*».

= Comp. di *stronzo e bestiale*.

OSSERVAZIONI: le testimonianze sopra riportate sono tra le poche restituite dalla ricerca in Rete di questa espressione; ciò è comprensibile data l’alta contestualizzazione di quest’ultima: il fatto accadde nell’autunno del 1987, quando sotto tale nome apparve un articolo sull’equilibrio termico nella rivista scientifica statunitense «*Journal of Chemical Physics*».

**(N) Sua Emittenza** loc. sost. Appellativo attribuito ironicamente al

politico italiano Silvio Berlusconi, in quanto proprietario di alcune reti televisive.

**1985** Paolo Martini, *TV, sorrisi e milioni. L’avventurosa storia dei divi e della televisione italiana*, Grandi Edizioni Italiane, 1985, p. 220: Sua Emittenza incassa per un po’ e poi perde le staffe: dichiara che lo show di Corrado “è l’unica produzione che finora ha sbagliato Canale 52 e boccia senza appello 2Ciao Gente2

**1989** Vassalli: Nato vincitore, Sua Emittenza si comportò da vincitore anche in quella circostanza, rientrando nei ranghi con grande compostezza e signorilità **1990** Rocco De Rosa, *RAI. La riforma svanita*, Bari, Dedalo Libri, 1990, p. 125: La conferenza di Firenze del marzo 87, in cui praticamente «Sua emittenza» lancia una sfida formidabile addirittura all’intera rete delle televisioni pubbliche che rappresentano in Europa l’eurovisione

**1998** Massimo Mascini–Maurizio Ricci, *Il lungo autunno freddo. Radiografia delle nuove relazioni industriali*, Milano, FrancoAngeli, 1998, p. 190: I più smaliziati sanno quanto Sua Emittenza sia stato una chiave di volta del potere italiano negli anni Ottanta, ma, per i più, si tratta di una faccia del tutto nuova, di un imprenditore competente e di successo che si affaccia per la prima volta alla politica **2004**

Gabriele Mastellarini, *Assalto alla stampa. Controllare i media per governare l’opinione pubblica*, Bari, Dedalo Libri, 2004, p. 40: “Sua Emittenza” continua a rifiutare l’analogia di un controllato che controlla se stesso; mentre la gran parte dell’opinione pubblica, plagiata da un governo televisivo, dimentica spesso la gravità del conflitto di interessi **2013** Matteo Marchetti–Luca

Sappino, *Le potenti intese. Enrico e Gianni Letta una famiglia bipartisan*, Roma, Castelvecchi, 2013, ed. digitale: lì quel Cavaliere conosciuto tempo prima, ma ormai noto come «Sua Emittenza», ha bisogno di qualcuno che lo guidi, con la manina, negli scivolosi corridoi del potere romano **2022** Sara Lucaroni, *Sempre lui. Perché Mussolini non muore mai*, Milano, Libreria Pienogiorno, 2022, ed. digitale: Il record di soprannomi sarà suo, li conta e li elenca Filippo Ceccarelli di Repubblica: «cavaliere, berluscaz, papi, il nano malefico, lui, il dottore, sua emittenza, il cavaliere mascarato, berlusca, berluscaiser, l'unto, al tappone, Kim il Silvio, il banana, il bandana, testa d'asfalto, il caimano, il nano pelato, il presidentissimo, berluscone, bandanano».

= Comp. di *Sua* ed *Emittenza*.

OSSERVAZIONI: Silvio Berlusconi si era affermato, durante gli anni Ottanta, come uno dei personaggi più importanti nell'immaginario collettivo nazionale. La sua rilevanza in campo televisivo lo affiancava agli altri membri del «teatrino» italiano di quel decennio, ciascuno dei quali aveva un proprio appellativo (tra gli altri, «l'Ingegnere» «l'Avvocato» «il Venerabile»).

**(N) utero in affitto** loc. sost. Pratica di procreazione assistita alla quale ricorrono coppie che non possono avere figli; in questa pratica, denominata anche «maternità surrogata», una donna si presta ad ospitare nel suo utero l'embrione prodotto dai genitori d'intenzione in cambio di soldi.

**1989a** Vassalli: L'esperienza degli uteri in affitto nel banale decennio dimostrò che le maggiori difficoltà di questa tecnica genetica non venivano da fattori, come dire?, clinici, ma da altre questioni, d'ordine giuridico,

morale ed affettivo **1989b** *Il Bambino bionico*. Incontro internazionale Castiglione 15–16–17 aprile 1988, Comune di Rosignano Marittimo, Coordinamento Genitori Democratici, a cura di Mario Russo e Orietta Pollegioni, Milano, La Nuova Italia, 1989, p. 55: In questo caso di «utero in affitto» è stato fatto un ardito paragone tra il diritto della donna sola ad essere inseminata e il diritto dell'uomo a riprodursi con la collaborazione di una donna diversa dalla moglie **1999**

*Famiglia "generativa" o famiglia "riproduttiva"? Il dilemma etico nelle tecnologie di fecondazione assistita*, a cura di Eugenia Scabini e Giovanna Rossi, Milano, Vita e Pensiero, 1999, p. 205: Un paziente che non aveva avuto figli faceva la fantasia di prendersi un utero in affitto, di fare un contratto per i nove mesi di gravidanza e poi... basta, il figlio sarebbe stato suo e la moglie se ne sarebbe andata per la sua strada **2007** Farian Sabahi, *Un'estate a Teheran*, Bari, Laterza, 2007, p. 133: E allora occorre affrontare il tema dell'inseminazione artificiale e dell'utero in affitto

**2015** Alain Finkelkraut, *L'identità infelice*, Milano, Guanda, 2015, ed. digitale: Laddove rimangono ancora dei divieti, gli individui li eludono approfittando in pieno della globalizzazione: la pratica dell'utero in affitto, impossibile fino a poco tempo fa, si diffonde ormai grazie a Internet con la formula ingannevolmente benevola della maternità surrogata **2022** Benedetto D'Aviano, *L'origine del bene*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2022, ed. digitale: La nefasta pratica «dell'utero in affitto» è compiuta solo e

solamente dai ricchi, anzi oggi è ancora peggio di 2000 anni fa, allora alla base c'erano sentimenti di amicizia, convenienza sociale e politica, oggi l'utero in affitto si basa sui soldi, sul denaro.

**2022** Benedetto D'Aviano, *L'origine del bene*, Buccino, BookSprint Edizioni, 2022, ed. digitale: La nefasta pratica «dell'utero in affitto» è compiuta solo e solamente dai ricchi, anzi oggi è ancora peggio di 2000 anni fa, allora alla base c'erano sentimenti di amicizia, convenienza sociale e politica, oggi l'utero in affitto si basa sui soldi, sul denaro.

= Comp. di *utero* e *affitto*.

**(N) videopersonaggio** sost. m. Personaggio televisivo divenuto famoso e popolare senza essere un attore o un uomo di spettacolo.

**1989** Vassalli: Due videopersonaggi assai diversi tra loro ma divenuti entrambi popolari nei banali anni Ottanta furono, rispettivamente, il teleimbonitore Guido Angeli e il professor Gian Luigi Beccaria, già più volte citato in queste pagine: che, probabilmente senza accorgersene, arrivò ad essere il «divo» di una trasmissione sulla lingua italiana (Parola mia), a cui inizialmente partecipava soltan-

to come «esperto» **1996** In «Sette. Settimanale del Corriere della Sera», 1996, p. 104 (cfr. GRL, che non riporta il n. di vol.): Uno di quei videopersonaggi destinati all'anonimato e alla mediocrità **2002** *La lingua nella storia d'Italia*, a cura di Luca Serianni, Roma, Società Dante Alighieri, 2002, p. 22: mentre si limita a definire «burocratismi» *lentocrazia* e *tangentocrazia*, optando poi per definizioni neutre a proposito di *pornodiva* («parola di giornata»), *televendita* e *videopersonaggio* («parole nuove»), *tuttologo* («parola cantante»).

= Comp. di *video-* e *-personaggio*.